

## Il Busto - reliquiario di San Clemente,

realizzato  
dallo scultore  
Giuliano Finelli  
e donato,  
nel novembre 1633  
dall'allora Vescovo,  
il Card.  
Domenico Ginnasi,  
verrà esposto  
in Cattedrale



Tonino Parmeggiani

**L**a città di Velletri da sempre festeggia il 23 novembre, il suo Patrono, San Clemente I Romano, terzo Vescovo di Roma dopo l'Apostolo Pietro, negli anni 88 – 97, Papa e Martire, 'ab immemorabili' Titolare della Cattedrale veliterna; nella storia era uno dei quattro santi Protettori della città, assieme ai santi Eleuterio, Ponziano e Geraldo: dopo la fusione delle diocesi di Velletri e Segni, divenne Patrono principale assieme a San Bruno, oggi giorno con la nuova unione con la diocesi di Frascati (in itinere) bisognerà aggiungere tra i Santi Principali, anche i Santi Apostoli Filippo e Giacomo. La memoria di San Ponziano, p. m., sepolto nella Cripta sotto l'Altare Maggiore, assieme a Sant'Eleuterio ep., cade il 19 novembre.

La prima notizia del Busto - Reliquiario di San Clemente I, conservato nella omonima Cattedrale di Velletri, l'abbiamo dal testo di Bonaventura Theuli (Teoli), "Theatro Historico di Velletri", stampato da Alfonso dell'Isola

sapeva ma al tempo si sorvolava spesso su questo; invece, per saperne qualcosa di più preciso, sono occorsi ancora ben tre secoli a mezzo!

Il nome dell'artista che realizzò la nostra scultura è stato dedotto da uno studioso tedesco Damian Dombrowski, esperto di scultura italiana di quel secolo il quale, nella redazione di una sua ponderosa monografia di oltre 550 pagine, edita in tedesco nel 1997 [Giuliano Finelli: Bildhauer zwischen Neapel und Rom; Frankfurt am Main] si imbatté in qualche documento che svelava finalmente il nome di **Giuliano Finelli** e, cortesemente, qualche tempo dopo né trasmise la notizia all'allora Vescovo Andrea Maria Erba [Vescovo dal 1988 al 2006] il quale, ricordo personale, durante una omelia per la festa di S. Clemente lesse questa lettera.

Benché nella monografia il busto veliterno non venga citato, crediamo perché l'ottica dello studio (ricchissimo di illustrazioni) si inserisce in un confronto con tutta l'arte scultorea italiana, tra l'area romana e napoletana e, anche se il busto non vi ha trovato posto, comunque l'autore deve essere

in Velletri, nell'anno 1644: a pag. 156 leggiamo in un brano riferito al Cardinal Vescovo Domenico Ginnasi [1551 – 1639] elencandone tutti gli abbellimenti e le opere d'arte da lui profusi nella Cattedrale tra le quali è certamente da segnalare "la Cappella de Santi [quattro] Protettori, con una **Testa bellissima di S. Clemente d'Argento**".

Nulla sul nome dello scultore, e per la datazione ci si è sempre riferiti all'arco cronologico del suo Episcopato veliterno, 1630 – 1639, e pensare che il Teoli stampò la sua opera solo dieci anni dopo (!) per cui certamente lo

ringraziato per la sua sensibilità, altrimenti saremmo ancora nel buio, ad una attribuzione di 'bottega laziale'!

Il Dombrowski ha al suo attivo una vasta produzione scientifica, sia in italiano che in tedesco, centrata sull'arte scultorea e non solo, a partire dal Bernini, del quale il Finelli [Carrara 1601- Roma 1653] ne era un allievo, non senza contrasti; negli ultimi anni sono comparsi altri studi su quest'ultimo.

Per una datazione e testimonianza certa della realizzazione, ricorriamo al volume di Augusto Remiddi (1852-1930), [VELLETRI, Memorie storiche, vol. 2 - Cronache cittadine 1500-1800], edito postumo nel 1982, nel quale l'autore riporta un insieme di stralci, letti nel possibile, dei vari verbali del consiglio comunale i quali, purtroppo, sono andati in parte distrutti, come le citazioni di spese della Comunità che ci interessano le quali riportiamo di seguito.

A pag. 116: [Nota 1] anno 1633 C/137 bis foglio 7, 'il **24 novembre, spesi scudi 3,60 per 4 torcie a vento servite per accompagnare la testa d'argento con il busto di San Clemente mandato dall'Ecc.mo Cardinal Ginnasio Protettore alla Chiesa di S. Clemente**';

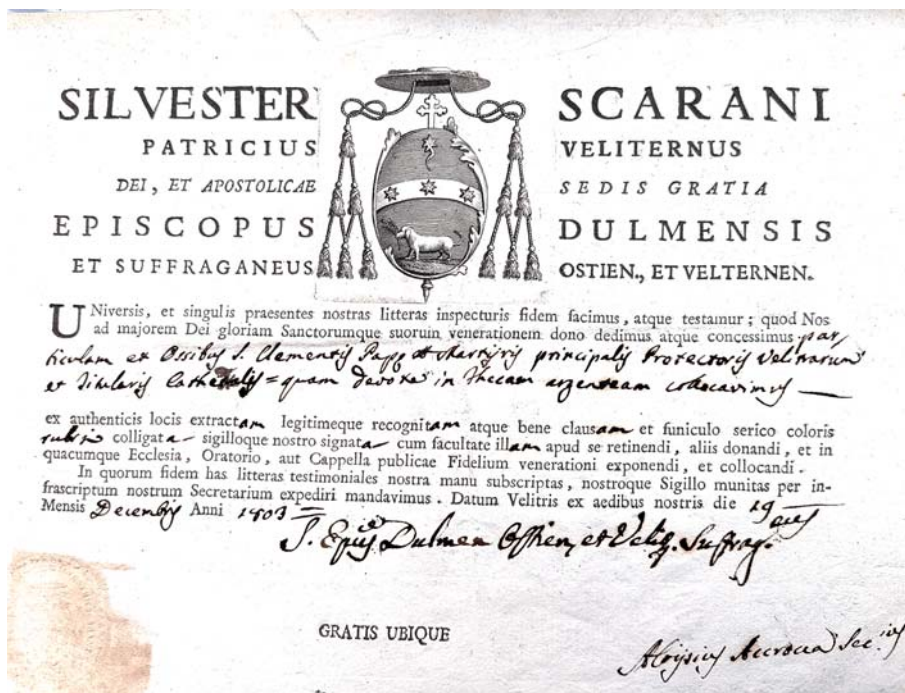
[Nota 2] 166/D foglio 7, 'il **Cardinale Ginnasio invia una custodia grande d'argento con impronta della testa di San Clemente**';

[Nota 3] 1633- vol.51, foglio 146 'il **27 novembre, fare una credenza con due chiavi per riporvi l'impronta della testa con il busto d'argento di San Clemente nostro Protettore che ha mandato sua Eccellenza**'.

Un grazie anche a quest'altro studioso veliterno il quale, avendo svolto nella professione vari ruoli nel Comune, aveva ottenuto il permesso per l'accesso all'archivio 'segreto': sappiamo così che il busto era stato inviato dal Cardinale alla Comunità (di cui peraltro era anch'esso il Governatore) e da qui in Cattedrale in quanto San Clemente è Protettore della Città e, pertanto, le due chiavi del mobile in cui doveva riporsi il busto, forse erano da darsi una alla Comunità e una alla Cattedrale, come era stato fatto secoli indietro per il sarcofago in marmo di San Geraldo (oggi nel chiostro). Della custodia non se ne sa niente in merito.

Del busto spesso ci si scorda che è anche un reliquiario e della reliquia abbiamo anche un'autentica, anche se successiva, nell'Archivio Vescovile di Velletri, 'Sacre Reliquie, sez. I-VIII', redatta dal Vescovo Suffraganeo Silvestro Scarani, patrizio veliterno, in data 19 dicembre 1803 che pubblichiamo a fianco: nelle due righe manoscritte è detto "particulam ex Ossibus S. Clementis Papae et

continua nella pag. accanto



Martiris principalis Protectoris Veliternarum et Titularis Cathedralis = quam devote in Tecam argenteam collocavimus [tradotto: parte delle Ossa di S. Clemente Papa e Martire, principale Protettore di Velletri e Titolare della Cattedrale = la quale con devozione abbia-

mo collocato in una Teca di argento]; sul retro dell'autentica vi è l'importante notazione "S. Clemente PP. e M. N°2 Nel busto di detto Santo in petto."

La firma dell'Autentica, ormai scritta in un modulo apposito, è di 'Silvestro Vescovo di Dulma (ma solo per il Titolo) e Suffraganeo di Ostia e Velletri', in fondo il Segretario Luigi Accrocca.

A questo punto viene spontanea la domanda, se la reliquia, contenuta nella classica scatolina, inserita poi nel piedistallo sotto il busto del santo era già esistente a Velletri o pervenuta nell'occasione; di reliquie nelle chiese ve ne erano moltissime, tra quelle inserite negli altari e quelle esposte nei reliquiari e spesso se ne facevano inventari ma in quel tempo si ricordavano quelle più importanti (oggi reliquie di primo grado, cioè parti di ossa appartenute al santo) e così, mentre nella Visita pastorale dell'anno 1595 vengono elencate solo quelle di S. Eleuterio e S. Ponziano (ed altre), nella successiva Visita apostolica del 1636, quella di San Clemente viene citata per prima: "traduzione: Delle Sacre Reliquie, Abbiamo in questa Chiesa alcune reliquie tra le quali vi è principalmente la Reliquia di San Clemente Papa e Martire la quale si osserva nel

simulacro di argento del peso di libbre sessanta circa con grande valore con gemme preziose, ricamato d'oro o ornato e dato in dono dall'Eminentissimo e Reverendissimo Il Cardinale Ginnasio Vescovo di Santa Romana Chiesa. (seguono altre reliquie, tra le quali qualcun'altra dello stesso S. Clemente).

Il Reliquiario - busto è alto 118 cm., realizzato parte in argento e parte in metallo dorato; il peso delle sessanta libbre corrisponde a 20 Kg: da sempre l'atteggiamento del Santo viene definito 'ieratico', cioè austero, di solenne sacralità, tant'è vero che, nell'immaginario popolare, è ricordato proverbialmente!

La reliquia consiste in una parte di osso, di pochi centimetri, ben evidente la porosità, posta dentro una scatolina, munita di vetro, circondata da una bellissima filigrana in argento e perline, il tut-



San Clemente, immag. pubblicata per gentile concessione di Bruno Pallotti



to posto nella teca ovale al centro del piedistallo sotto il busto. Preghiamo il Santo che continui a proteggerci, noi, Velletri e la Diocesi tutta.

P.S. Presso l'Archivio di Stato di Roma esiste un fondo del Cardinal Ginnasi costituito da 4 buste le quali contengono qualche migliaio di lettere riguardanti, in buona parte, il carteggio intervenuto tra il Ginnasi quando era Nunzio Apostolico a Madrid, negli anni 1599-1601, e il Cardinale Aldobrandini, allora Segretario di Stato; nel proseguo del tempo ci sono altri vari documenti sulla sua attività ma nessuno riguardante la diocesi velleterna.